



Mps

MC raccoglie costituzioni di parte civile

Pag. 5



Salute

Dolore cronico: una vera e propria malattia

Pag. 6



Anatocismo

Luci e (molte) ombre della delibera del CICR

Pag. 7



Rubriche

Notizie, campagne, informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



MOVIMENTO
CONSUMATORI

ottobre 2015

Anno 07 N. 05

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

DOSSIER

DDL CONCORRENZA

Per cinque anni la legge n.99/2009, che all'art. 47 stabilisce che il Governo predisponga annualmente un disegno di legge sulla concorrenza da presentare al Parlamento, è rimasta di fatto disapplicata, e solo quest'anno vi si è dato seguito con il ddl concorrenza, approvato nei giorni scorsi dalla Camera e ora approdato al Senato.

Nell'insieme il provvedimento appare deludente rispetto alle attese: in parte per eccessiva timidezza nell'affrontare temi spinosi, in parte perché addirittura contraddittorio rispetto alle finalità dichiarate.

In questo dossier abbiamo analizzato le novità che riguardano tre settori (di forte impatto sui consumatori) presenti nel testo: assicurazioni, servizi sanitari, mercato dell'energia.

dossier

da pagina 2 a pagina 4



una buona notizia...

Alimentazione. Gli italiani preferiscono il "bio"

Dal biologico al chilometro zero fino alle denominazioni di origine, è svolta green degli italiani con un spesa che supera complessivamente i 20 miliardi di fatturato nel 2015 per effetto di un deciso orientamento a fare scelte guidate oltre che dal prezzo, anche da attributi di salubrità e naturalità dei prodotti. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione di "Italia del bio", a Torino.

...e una cattiva

Pensioni. Le donne hanno quelle più basse

In Italia le donne lavorano poco fuori casa e spesso lasciano l'impiego dopo la nascita dei figli con il risultato che si ritrovano da anziane con trattamenti pensionistici molto più bassi di quelli degli uomini: la fotografia è stata scattata dall'Istat che in audizione alla Camera ha presentato un'indagine sull'impatto in termini di genere della normativa previdenziale e sulle disparità esistenti in materia di trattamenti pensionistici tra uomini e donne.



editoriale di Alessandro Mostaccio

Carta di Milano: un'occasione mancata

Il 16 ottobre scorso, a Expo, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, è avvenuta la consegna della Carta di Milano al segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-moon. La Carta di Milano doveva rappresentare il lascito dell'Expo ai popoli, alle nazioni, controbilanciare lo spreco e il non senso complessivo di una manifestazione che ha perso il suo ruolo originario, man mano che sono cresciuti e divenuti potenti e accessibili altri e ben più potenti strumenti di scambio di conoscenze (mass media e web). Ma abbiamo perso l'occasione per lanciare una proposta forte e talmente limpida da imporre scelte valoriali. Per paura invece che parlando di valori, qualcuno storcesse il naso (dovendo diminuire i propri profitti), abbiamo deciso di appiattirci su un testo su cui certamente siamo tutti d'accordo, ma che non prende alcuna posizione sui problemi del cibo nel XXI secolo. Altro che fame zero! Confidavamo trionfasse la ragionevolezza e la responsabilità. Hanno invece prevalso la forma e l'ipocrisia. Fin da quando è stato costituito il Laboratorio Expo, coordinato dal professore Salvatore Veca, per creare "un network di collaborazioni, partendo da quelle delle università milanesi e lombarde con enti e istituzioni nazionali e internazionali, allo scopo di coinvolgere la comunità scientifica in una riflessione sul mondo dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile", con il fine ultimo di arrivare nel 2015 con una Carta di raccomandazioni della scienza per Expo 2015 (quella che è poi divenuta la Carta di Milano), la società civile ha chiesto che questo lavoro coinvolgesse tutti i portatori di interessi e non solo il mondo accademico.

L'intervista: Giovanni Pitruzzella presidente Antitrust



nel complesso un apprezzamento positivo: il Governo ha attuato per la prima volta la legge (23 luglio 2009, n. 99) che prevedeva l'adozione annuale di un disegno di legge per la concorrenza. Da allora a oggi, l'attività di advocacy svolta dall'Antitrust ha trovato ulteriore espressione nello strumento della segnalazione per la legge annuale sulla concorrenza, attraverso cui l'Agcm fornisce il proprio contributo tecnico al Parlamento e al Governo, con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli regolatori - di carattere normativo o amministrativo - all'apertura dei mercati; di promuovere lo sviluppo della concorrenza e di garantire la tutela dei consumatori. Sicuramente il ddl concorrenza,

attualmente all'esame del Parlamento, si muove in questa direzione.

In linea con gli auspici espressi dall'Autorità, il provvedimento interviene in molti settori rilevanti per l'economia: in particolare, nel mercato elettrico; nella distribuzione dei servizi assicurativi, telefonici e bancari; nel settore farmaceutico e anche sullo svolgimento delle attività professionali.

Sebbene abbia sollevato accessi dibattiti e il testo approvato di recente alla Camera non contenga tutte le originarie proposte, il mio auspicio è che quello definitivo possa arricchirsi ulteriormente, tenendo conto delle esigenze e delle aspettative dei consumatori in modo ancora più efficace.

Qual è il giudizio complessivo dell'Autorità sul ddl concorrenza, sotto il profilo del recepimento delle proprie indicazioni, osservazioni e segnalazioni?

L'Autorità non può che esprimere

segue a pagina 4

segue a pagina 4

DOSSIER

Ddl concorrenza: un passo avanti e due indietro...



di Roberto Barbieri*

Assicurazioni, fondi pensione, telecomunicazioni, servizi postali, mercato dell'energia, servizi bancari, servizi professionali, notariato, servizi sanitari. Su questo ampio ventaglio di materie interviene il disegno di legge sulla concorrenza presentato dal Governo. Il testo approvato nei giorni scorsi dalla Camera è ora in attesa di essere sottoposto all'esame del Senato. Risale al 2009, la legge recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia". Si tratta della legge n. 99/2009, che, all'art 47 stabilisce che il Governo predisponga annualmente un disegno di legge sulla concorrenza da presentare al Parlamento. La disposizione è successiva alla stagione di avvio delle liberalizzazioni, segnata dalle cosiddette "lenzuolate", promosse con successivi decreti legge dal secondo governo Prodi, con il ministro Bersani (maggio 2006 - maggio 2008). Dopo quella fase, si ritenne che si dovesse dare continuità alle iniziative normative di promozione e sviluppo della concorrenza, con provvedimenti periodici e sistematici. La legge citata prevede infatti che alla legge annuale sulla concorrenza, sia allegata una relazione di accompagnamento del Governo, che evidenzi:

- lo stato di conformità dell'ordinamento interno ai principi comunitari in materia di libera circolazione, concorrenza e apertura dei mercati, nonché alle politiche europee in materia di concorrenza;
- lo stato di attuazione degli interventi previsti nelle precedenti leggi per il mercato e la concorrenza, indicando gli effetti che ne sono derivati per i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione;

- l'elenco delle segnalazioni e dei pareri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, espressi ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, indicando gli ambiti in cui non si è ritenuto opportuno darvi seguito.

Ebbene, per cinque anni quella legge è rimasta di fatto disapplicata, e solo quest'anno, nel 2015, vi si è dato seguito, con il ddl concorrenza approvato nei giorni scorsi dalla Camera e approdato al Senato.

Va detto che il testo iniziale della proposta governativa è approdato all'aula della Camera dopo una pesante rielaborazione operata in Commissione, che ne ha ulteriormente sfumato l'impatto, rispetto ad una già timida impostazione governativa. Vi sono certamente novità positive in ottica concorrenziale, come alcune disposizioni sull'RC Auto o l'aumento del numero complessivo dei notai, di cui trattiamo a parte, o ancora, nel settore bancario, la previsione di istituire un sito Internet dedicato alla confrontabilità dei prodotti bancari. A queste aperture, si affiancano tuttavia norme che lasciano perplessi, come nel caso della liberalizzazione (a partire dal 10 giugno 2016) del servizio di notifica degli atti giudiziari e sanzioni amministrative, finora riservato per legge a Poste Italiane o la possibilità di costituire società commerciali (s.r.l.) a mezzo di scrittura privata. Una delle norme più controverse, quella che intendeva consentire agli avvocati di stipulare la compravendita di immobili ad uso non abitativo senza l'intervento del notaio, è stata stralciata dal testo, in accoglimento dei timori relativi alla certezza della continuità delle trascrizioni. In alcuni casi, poi, le norme in corso di introduzione appaiono addirittura controproducenti rispetto agli obiettivi di maggiore concorrenza e di tutela del consumatore enunciati all'art. 1. Ci riferiamo, ad esempio, alla reintroduzione in sede normativa delle penali per il recesso nei contratti telefonici e alla mancata estensione alle parafarmacie della vendita dei farmaci di fascia C. Nell'insieme il provvedimento appare deludente rispetto alle attese: in parte per eccessiva timidezza nell'affrontare temi spinosi, in parte perché addirittura contraddittorio rispetto alle finalità dichiarate. La sensazione complessiva è, insomma, quella di una generale battuta di arresto nello sviluppo della concorrenza, e, in alcuni casi, addirittura di un arretramento e di un ritorno al passato rispetto alle spinte di apertura del mercato emerse a partire dal 2006.

Ovviamente occorrerà attendere, per una valutazione definitiva, anche il passaggio al Senato, che ancora deve avviare l'esame del testo approvato dalla Camera, ma al momento non vi sono segnali che lascino presagire cambiamenti significativi nell'impostazione generale. Per il testo integrale del ddl concorrenza nella versione giunta al Senato: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/940669/index.html>.

*segreteria nazionale Movimento Consumatori

RC AUTO : LOTTA ALLE FRODI E AI COSTI DELLE POLIZZE

Il ddl concorrenza dedica ampio spazio al tema RC Auto. A tale riguardo è stata in parte ripresa l'impostazione di precedenti proposte, che avevano l'intento di aggredire l'annosa questione del costo eccessivo delle polizze, ne individuavano fra le cause principali le rendite di posizione stratificate nel corso di decenni lungo la filiera del risarcimento danni. Il tentativo si muove su due filoni: il contrasto alle frodi e gli incentivi a sconti in cambio dell'accettazione di specifiche clausole contrattuali.

Vediamo quali sono gli interventi di più immediato impatto per il cittadino.

Sconti sulle polizze: le imprese assicurative dovranno applicare sconti predeterminati nel caso in cui l'assicurato accetti almeno una di queste condizioni: ispezione preventiva del veicolo; installazione della "scatola nera"; installazione di dispositivo che impedisca l'avvio del motore in caso di tasso alcolemico superiore alla soglia consentita. I costi di installazione, disinstallazione, sostituzione e portabilità dei dispositivi sono a carico dell'impresa. Le percentuali di sconto non potranno essere inferiori a quelle definite come livello minimo dall'Ivass. Le novità introdotte su questo fronte sono apprezzabili, ma l'impatto complessivo della manovra risulta indebolito dall'abbandono di altri strumenti proposti in passato, e aventi la stessa finalità, quali ad esempio l'accettazione facoltativa del risarcimento in forma specifica.

Aree geografiche: gli sconti previsti dovranno essere differenziati per aree geografiche. In particolare, lo sconto dovrà essere maggiore, e quindi con un superiore effetto incentivante, nelle regioni in cui i livelli di costo delle polizze sono più alti a causa della maggiore sinistrosità.

Tabelle per i risarcimenti: entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, il Governo dovrà emanare un decreto contenente tabelle uniche nazionali per i risarcimenti dei danni non patrimoniali da sinistro stradale, sia per le microlesioni

(fino a 9 punti di invalidità) sia per le macrolesioni. L'innovazione, favorendo la certezza della misura dei risarcimenti, sarebbe in sé positiva, se non fosse che i criteri indicati per la compilazione delle tabelle, sembrano determinare valori inferiori a quelli già oggi applicati dalla maggior parte dei tribunali italiani. E' quindi auspicabile che il Senato possa rivedere questi parametri.

Obbligo di fattura in caso di cessione del credito: la norma, che nella prima versione contemplava il divieto di cessione del credito (rectius: del diritto al risarcimento) era stata oggetto di giudizi e prese di posizione contrastanti anche fra le stesse associazioni di consumatori. Il suo vizio di fondo consisteva nel non distinguere fra cessione all'autoriparatore e cessione ad intermediari diversi (agenzie di infornistica, studi legali, ecc.). La versione uscita dalla Camera non vieta più la cessione, ma impone che il rimborso al cessionario avvenga solo dietro presentazione della fattura emessa dall'autoriparatore. Questo dovrebbe ridurre la lievitazione di costi causata da intermediari terzi.

Limiti di tempo per l'identificazione dei testimoni: nella versione originaria, allo scopo di contrastare il fenomeno dei testimoni seriali, il ddl imponeva l'identificazione dei testimoni entro il termine di 3 giorni dal fatto, a pena di inammissibilità in sede processuale. Già in sede di Commissione referente, la norma è stata opportunamente rettificata, limitandone l'applicazione ai sinistri con soli danni alle cose, con onere di identificazione sul luogo del fatto, salvo prova dell'oggettiva impossibilità.

Durata della copertura per rischi accessori: su indicazione dell'Ivass, il ddl introduce l'obbligo di allineamento della scadenza della copertura RC Auto con le eventuali coperture accessorie, anche in caso di risoluzione contrattuale. La norma pone fine ai disagi dovuti al perdurare di coperture accessorie (e dei relativi costi) anche dopo cessata l'operatività della copertura RC Auto.

FARMACIE: CONCORRENZA O OLIGOPOLIO?



In materia di salute, il ddl concorrenza deve essere valutato sia per ciò che dice, sia per ciò che omette. Scopo della legge dovrebbe essere quello di liberalizzare il mercato, creando i presupposti per uno sviluppo concorrenziale, ma in questo caso l'esito è opposto, sia per le novità introdotte sia per le omissioni. Da un lato, infatti, si restringono i margini di concorrenza consentendo la concentrazione della proprietà di farmacie in capo a società di capitali, dall'altra si chiude alla possibilità di vendita dei medicinali di fascia C al di fuori delle farmacie. Vediamo separatamente i due aspetti.

La proprietà delle farmacie

Ad oggi, la legge (L. 362/1991 e successive modifiche), riserva la titolarità delle farmacie private alle persone fisiche, a società di persone e a società cooperative. Nel caso di società, inoltre, i soci devono essere tutti farmacisti; la società può essere titolare di un massimo di quattro farmacie all'interno della provincia in cui ha sede legale; ciascun farmacista può essere socio di non più di quattro società. Il ddl concorrenza modifica tale disciplina: fermo restando che la direzione della farmacia deve essere affidata a un farmacista abilitato, si stabilisce che titolare di farmacia può essere anche una società di capitali (ad esempio, una S.p.A. o una s.r.l.) e non è più richiesto che i soci siano farmacisti.

Viene inoltre eliminato il limite del numero di farmacie di cui la società può essere proprietaria. Si apre quindi la strada a catene di farmacie di proprietà di investitori finanziari o di case farmaceutiche interessate a "spingere" i propri prodotti incidendo direttamente sulle politiche dei prezzi. Sotto la copertura di una legge formalmente dedicata allo sviluppo della concorrenza, si creano invece le condizioni per una

concentrazione della proprietà e per una accentuazione della natura commerciale della farmacia, a scapito della sua funzione sociale e sanitaria.

Il silenzio sui farmaci di "fascia C"

Per comprendere meglio i termini della questione, occorre rammentare la classificazione dei farmaci vigente in Italia, periodicamente aggiornata dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco):

- **fascia H:** farmaci riservati agli ospedali e agli ambulatori specialistici;

- **fascia A:** ne fanno parte i farmaci cosiddetti "salvavita" e quelli per le malattie croniche. Il costo è a carico dello Stato. Per il cittadino questi farmaci sono quindi gratuiti, salvo il "ticket" che può essere previsto dalle normative regionali, e l'eventuale differenza di prezzo tra la marca scelta e il farmaco generico di riferimento. Attualmente solo quattro Regioni non applicano il ticket (Valle d'Aosta; Friuli V.G., Marche e Sardegna).

I farmaci di fascia A sono prelevabili solo con ricetta medica;

- **fascia C:** vi rientrano tutti i farmaci non di fascia A, destinati alla cura di patologie minori (ad esempio, analgesici, antinfiammatori, lassativi). Il costo è a totale carico del cittadino. All'interno della fascia C, si distingue poi tra farmaci di "automedicazione" (SOP) o "da banco" (OTC), che non richiedono ricetta medica, e farmaci che invece possono essere venduti solo dietro presentazione di ricetta medica.

Nel 2006, con il primo decreto Bersani sulle liberalizzazioni, fu permessa la vendita di farmaci anche in esercizi commerciali diversi dalle farmacie (cosiddette "parafarmacie"), purché presidiati da farmacisti iscritti all'albo, e con libera determinazione dello sconto rispetto al prezzo indicato dai produttori. Tale possibilità è limitata ai farmaci acquistabili senza ricetta medica (SOP e OTC).

Da anni si dibatte sull'opportunità di ampliare la fetta di mercato delle parafarmacie consentendo la vendita di tutti i farmaci di fascia C, compresi quelli soggetti a ricetta medica, allo scopo di favorire sia maggiori sbocchi occupazionali, sia un contenimento dei prezzi (e dei costi a carico del Ssn).

Sul tema esistono voci discordanti: da un lato Federfarma, sulla base di propri dati relativi ai prezzi praticati nelle parafarmacie, nega che un'estensione ai farmaci con obbligo di ricetta produrrebbe effetti sui prezzi. Altri, ad esempio il Movimento Nazionale Liberi Farmacisti, stimano in una forbice fra 550 e 700 milioni/anno il risparmio che si produrrebbe a favore dei cittadini. In ogni caso, con il ddl concorrenza, si è preferito non affrontare il tema e lasciare le cose come stanno.

Salvo clamorosi ribaltamenti nel passaggio al Senato, la quota di farmaci acquistabili nelle parafarmacie e nei reparti dedicati dei supermercati rimarrà quindi limitata ai soli farmaci senza obbligo di prescrizione medica.

R.B.

MERCATO DELL'ENERGIA E DEL GAS: LIBERO, MA TRASPARENTE

Sono attualmente in corso di discussione, con il ddl concorrenza interventi normativi volti alla cessazione della disciplina transitoria dei prezzi dell'energia elettrica, con il superamento del regime di tutela entro il 2018, ferme restando le tutele per i meno abbienti, ma con delle garanzie (i prerequisiti Sistema informativo integrato e banca dati morosità, brand unbundling). Il ddl concorrenza, nel caso di mancanza di certezza dei prerequisiti, conferisce all'Aeegsi la facoltà di spostare di 6 mesi la prevista apertura e ciò in virtù di una vigilanza e di un'imposizione di una tutela simile basata: a) sulla concorrenza dell'offerta; b) sul rafforzamento della capacitazione del cliente finale sul lato domanda, anche in relazione alla sua capacità di comprendere i propri consumi e di valutare possibili azioni di razionalizzazione degli stessi. La posizione di MC, visti anche gli sviluppi tecnologici e funzionali, è favorevole a meccanismi di apertura totale del mercato competitivi e concorrenziali ma con le dovute cautele regolamentari e di tutela del consumatore in ogni fase del suo rapporto con il venditore. Il consumatore per essere veramente libero di scegliere deve essere dotato di strumenti di tutela ex ante, nella vigenza del contratto ed ex post, quindi informazioni per i consumatori anche sul consumo dell'energia con una migliore e più efficace lettura dei contatori, con maggiore chiarezza delle bollette e valutazione "oggettiva" delle migliori offerte. A tal fine dovranno essere affinati e resi obbligatori gli strumenti di confrontabilità tra le offerte e soprattutto arrivare a una definitiva strategia per non confondere più il venditore e il distributore, in altri termini "brand unbundling". L'Aeegsi è recentemente intervenuta al fine di modificare e integrare la disciplina sugli obblighi di separazione funzionale per i settori dell'energia elettrica e del gas prevedendo l'obbligo di separazione del marchio e delle politiche di comunicazione, compresa la ragione sociale, delle imprese di

distribuzione rispetto a quelle di vendita e, nel settore elettrico, dei fornitori del mercato libero rispetto ai fornitori del servizio di maggior tutela. L'intervento è finalizzato a rendere più eque le condizioni concorrenziali tra gli operatori dei mercati di vendita, rimuovendo gli eventuali vantaggi che potrebbero derivare dall'associazione tra il marchio e le politiche di comunicazione del ramo di vendita dell'impresa integrata con quelli del distributore e evitando che nei clienti sia indotta confusione tra l'attività di vendita nel mercato libero e il servizio di maggior tutela. Per completare la tutela del consumatore non si può non rendere migliore la scelta e la selezione delle fasce di accesso ai bonus sociali per non arrivare all'assurdo di 4 milioni di famiglie teoricamente interessate al bonus e solo un quarto che ne usufruisce. Un discorso a parte meriterebbe la morosità e in particolare la disciplina nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale per la gestione del cliente moroso in caso di switching. Si è prevista da parte dell'Aeegsi una disciplina delle tematiche relative al contratto di fornitura in essere, quali la costituzione in mora, la rateizzazione delle fatture, la responsabilizzazione dei distributori e la mancata coincidenza tra l'utente della rete e la controparte commerciale del cliente ed anche su alcune tematiche inerenti lo switching del fornitore, quali lo switching con riserva, la cessione del credito nel caso di uscita dai servizi di ultima istanza e il Sistema indennitario con una maggiore tutela del consumatore. Insomma ci sarà molto da discutere sul tema liberalizzazioni del settore energetico, tema nel quale MC ha sempre avuto il ruolo di strenuo difensore dei diritti del consumatore, ma anche di attenzione agli sviluppi positivi della concorrenza nell'ambito di un mercato trasparente e scevro da comportamenti scorretti.

Ovidio Marzaioli, vicesegretario generale MC

DOSSIER - INTERVISTA A GIOVANNI PITRUZZELLA, PRESIDENTE ANTITRUST

segue dalla prima



Un altro elemento che non andrebbe trascurato è la periodicità con cui la legge sulla concorrenza dovrebbe essere adottata, in quanto regole un tempo giustificate potrebbero non esserlo più in ragione dell'evoluzione tecnologica che caratterizza determinati mercati. È necessario, dunque, che la regolazione delle attività economiche sia soggetta a una revisione periodica. Un tale strumento, se adottato regolarmente, darebbe maggiore continuità al processo di liberalizzazione dell'economia.

Il testo del ddl concorrenza, giunto il 21 settembre all'Aula della Camera, è stato ampiamente rielaborato in Commissione. A suo giudizio, vi è stato un rafforzamento o un indebolimento degli elementi concorrenziali rispetto al testo iniziale? In quali settori in particolare?

Tra gli elementi di novità emersi nel corso dell'esame in Parlamento, c'è - in materia di servizi professionali - l'ampliamento del numero di notai, i quali passeranno da uno ogni 7 mila abitanti a uno ogni 5 mila. La norma, dunque, potrebbe aumentarne significativamente il numero complessivo, ma ovviamente ciò dipenderà dai concorsi. Questa modifica era stata auspicata in diverse occasioni dall'Autorità, per superare la tutela di posizioni acquisite e ampliare l'offerta dei servizi notarili. Senza dubbio un aspetto che ha indebolito l'originario

assetto del ddl è l'eliminazione della possibilità di vendere i farmaci di fascia C nelle parafarmacie e nella grande distribuzione organizzata. In questo settore, resta la novità legata all'ingresso di società di capitale nell'esercizio delle farmacie private e alla rimozione del limite attuale delle quattro licenze in capo a una sola società. Queste misure, tra cui l'eliminazione di ogni contingentamento del numero di farmacie sul territorio nazionale, oltre a favorire una più soddisfacente distribuzione sul territorio, possono facilitare la nascita di catene farmaceutiche di maggiori dimensioni, in grado di aumentare l'efficienza nella distribuzione: per esempio, riducendo i costi di intermediazione, con effetti benefici anche in termini di minore spesa per il Servizio sanitario nazionale.

Quanto ai profili che a una prima valutazione potrebbero rappresentare un indebolimento dell'impianto complessivo del testo, come lo slittamento ulteriore della data per la fine del regime tutelato nel mercato elettrico, vorrei osservare che la previsione di un regime transitorio non è da leggere in chiave necessariamente negativa. Il processo di liberalizzazione in un settore così delicato, come testimoniano le legittime istanze fatte valere dalle associazioni dei consumatori, non può avvenire da un giorno all'altro e deve essere accompagnato da misure che, favorendo un'adeguata informativa al consumatore, creino un contesto in cui siano questi ultimi a esercitare la propria sovranità. Ma perché ciò sia possibile è necessario che i consumatori siano effettivamente pronti a scegliere e che le loro scelte non siano ostacolate da barriere ingiustificate. Le iniziative volte a garantire una comparabilità delle offerte introdotte nel testo del ddl approvato alla Camera, come il portale informatico dell'Aeegsi (di cui all'art.19 ter), sembrerebbero orientate in questa direzione.

La legge annuale sulla concorrenza, oltre che per l'impatto sui settori che tratta, deve essere giudicata anche per le eventuali lacune. Oltre ai settori affrontati, ve ne sono altri in cui a suo avviso il ddl concorrenza non interviene o in cui l'intervento potrebbe essere più incisivo?

Quella che a prima vista potrebbe apparire una lacuna è l'assenza di un intervento sui servizi pubblici. La scelta di non inserirlo nel ddl concorrenza è legata, però, alla decisione di trattare questo importante settore in maniera più ampia nell'ambito di altri provvedimenti, tra cui il ddl sulla "Riorganizzazione della pubblica amministrazione" (AC3098). D'altra parte, diverse indicazioni di riforma suggerite dall'Autorità sono state accolte altrove: si pensi, per esempio, alle previsioni in tema di banche popolari e trasferibilità dei conti correnti e ai progressi compiuti in tema di agenda digitale e spettro radioelettrico, già introdotti dal legislatore nel corso dell'ultimo periodo.

Tra gli altri settori meritevoli di una revisione complessiva

del quadro regolamentare, figurano comparti come quelli dei servizi portuali e delle prestazioni sanitarie non convenzionate. Si tratta di ambiti che, seppur molto diversi, appaiono ugualmente caratterizzati da una situazione in cui lo sviluppo dell'attività economica privata risulta compresso da condizioni di accesso ingiustificatamente restrittive: e queste, peraltro, vengono amministrate da soggetti pubblici detentori di interessi diretti nello svolgimento delle attività su cui esercitano funzioni di regolazione.

Quanto ai porti, osservo che il Governo si propone di attuare una riforma dell'ordinamento portuale, sollecitata appunto in diverse occasioni dall'Autorità, per razionalizzare il ruolo delle autorità portuali e ridurre il numero.

In ogni caso, e in via più generale, ritengo che un utilizzo regolare e non episodico dello strumento della legge annuale sulla concorrenza potrà consentire di valutare meglio taluni dei limiti emersi nella sua prima applicazione, certamente legati anche a una comprensibile fase di rodaggio.

Se dovesse scegliere un unico tema prioritario su cui suggerire al Parlamento una rielaborazione dell'attuale testo, quale indicherebbe? E con quale obiettivo?

Ribadisco senza dubbio che un'occasione mancata riguarda la vendita dei farmaci di fascia C anche al di fuori delle farmacie. Quando si parla di liberalizzazione delle farmacie ci si riferisce in sostanza a tre aspetti: la liberalizzazione del numero di farmacie; la liberalizzazione della proprietà delle farmacie; la liberalizzazione della vendita dei farmaci. Con il ddl concorrenza si fanno notevoli passi in avanti. Tuttavia, nell'ottica di raggiungere maggiori benefici in termini di concorrenza di prezzo o di qualità, si auspica che il processo di liberalizzazione della distribuzione dei farmaci possa proseguire non solo attraverso un ampliamento del numero degli esercizi e un loro rafforzamento (anche attraverso forme innovative di business), ma consentendo altresì la vendita al di fuori della farmacia, sempre alla presenza di un farmacista, dei medicinali di fascia C che sono soggetti a prescrizione medica ma il cui costo è a carico del paziente. Ciò nell'ottica di aumentare l'efficienza nella distribuzione, con possibili effetti benefici anche in termini di minore spesa per il Ssn. Non dimentichiamo che negli ultimi dieci anni vi è stata una crescente tendenza a consentire le vendite dei farmaci da banco in altri punti vendita anche nei Paesi che presentano un mercato altamente regolamentato. Solo per dare un'idea del fenomeno, in 10 dei 28 Paesi europei i farmaci da banco possono essere venduti esclusivamente nelle farmacie; mentre negli altri 18 Paesi i medicinali da banco possono essere venduti anche al di fuori delle farmacie.

editoriale di Alessandro Mostaccio, segretario generale Movimento Consumatori

Carta di Milano: un'occasione mancata

segue dalla prima

Volevamo esserci, perché temevamo che senza guida politica le decine e decine di professori e esperti coinvolti non sarebbero stati messi in condizione di portare alcun contributo che andasse oltre la forma. Non siamo stati ascoltati. Eppure ancora negli ultimi mesi un gruppo di lavoro coordinato dal mensile del Terzo settore *Vita*, e di cui ha fatto parte anche la campagna "Sulla fame non si specula", ha presentato un addendum in sei punti di integrazione alla Carta di Milano, per porre l'accento su questioni che la Carta non affronta: la speculazione finanziaria sui beni alimentari, il land grabbing, gli Ogm, la concorrenza fra produzione di biocarburanti e alimentazione umana. Niente. Poi gli ultimi appelli al Governo, ma come doveva essere, tra fiocchi e sorrisi si è consegnato alle Nazioni unite, non il contributo autorevole della scienza per l'obiettivo fame zero entro il 2030, ma una premura di ovvietà e di vane statuizioni di principio e di buoni propositi, che non

delineano nessun impegno concreto e nessuno strumento di azione per diminuire le disuguaglianze dell'accesso al cibo e che non diventano oro per il solo fatto di essere stati firmati da 1 milione di visitatori del Padiglione Italia.

Il ministro Martina ha sempre affermato che la Carta di Milano è uno degli strumenti più utili che l'Italia poteva mettere in campo per dimostrarsi leader globale della diplomazia agricola e alimentare, ed è sempre stato sincero.

Ma la prossima volta (ammesso che si abbia ancora una possibilità come Expo) che l'Italia voglia provare a essere leader di un politica agricola e alimentare che assicuri il diritto al cibo a tutti, ci affideremo non a un diplomatico, ma a un politico!

Alessandro Mostaccio

SCANDALI FINANZIARI

Mps: MC raccoglie costituzioni di parte civile



di Luca Giabardo*

Martedì 8 maggio 2012 sarà una data che ricorderanno, purtroppo a lungo, gli azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena e i cittadini della bellissima città del Palio, a causa della bufera politica e giudiziaria che si è scatenata sulla più antica banca del mondo e sulle istituzioni del territorio, quando il nucleo operativo della Guardia di finanza di Roma, ha iniziato a eseguire in tutta Italia le prime perquisizioni presso le sedi dell'istituto e gli studi professionali di alcuni dei suoi principali consulenti. L'ipotesi di reato originariamente ipotizzata dagli inquirenti, sintetizzata in una nota della procura di Siena, era quella di "manipolazione del mercato e ostacolo alle funzioni delle autorità di vigilanza, in relazione alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisto di Antonveneta e ai finanziamenti in essere a favore della Fondazione Mps". Le successive indagini evidenziarono che, il cancro che ha divorato nel corso dell'ultimo quinquennio una parte consistente del patrimonio accumulato nel tempo dal terzo gruppo creditizio italiano, aveva radici più profonde e risalenti nel tempo, riconducibili da un lato alle gravi perdite subite dal Gruppo in relazione a due investimenti pregressi – un derivato su azioni Intesa SanPaolo e un portafoglio di collateralized debt obligations - dall'altro allo straordinario sforzo finanziario per finalizzare l'operazione di acquisizione di Banca Antonveneta. Proprio l'eco mediatica rappresentata da quest'ultima operazione, osservata con diffidenza da parte degli analisti e degli investitori istituzionali, la successiva bocciatura delle consistenze patrimoniali del Gruppo giunta all'esito delle verifiche disposte dall'EBA (European Banking Authority) nell'estate/autunno del 2011, nonché il taglio del rating lungo termine in valuta domestica nel dicembre dello stesso anno da parte dell'agenzia internazionale di rating Standard & Poor's, accesero l'interesse degli inquirenti sulle vicende del Gruppo senese inducendoli ad avviare le prime indagini. Il minuzioso e capillare lavoro investigativo condotto dagli inquirenti, condotto nell'arco di poco più di un anno, contribuì così a scoperciare un articolato reticolo di operazioni finanziarie (Alexandria, Santorini, ecc...) poste in essere dagli ex vertici della Banca per coprire, attraverso il ricorso ad altrettanti artifici contabili, le cospicue perdite e il conseguente progressivo depauperamento patrimoniale accumulato dal Gruppo in relazione a operazioni su derivati risultate disastrose,

in totale spregio alla trasparenza delle informazioni rivolte al pubblico dei risparmiatori e degli azionisti, della correttezza sostanziale di alcuni bilanci e delle attività di vigilanza condotte dagli enti istituzionalmente preposti ai controlli.

Il primo processo e la sentenza

Nel settembre, del 2013 prese quindi avvio presso il tribunale di Siena il primo processo a carico degli ex vertici della banca senese (Mussari, Baldassarri, Vigni, Rizzi e altri), per il reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni dell'autorità di vigilanza, condotta consistita in particolare nell'avere occultato ai funzionari di Bankitalia l'esistenza del contratto di mandate agreement sottoscritto tra Mps e la banca giapponese Nomura, finalizzato proprio a regolamentare tra le parti l'operazione di ristrutturazione del debito relativo alle Alexandria notes.

Questo processo (direttamente collegato a quello che ha preso avvio a Milano il 12 ottobre scorso), si è concluso il 31 ottobre 2014, con la sentenza di condanna a carico di tutti gli imputati, alla pena di tre anni e sei mesi di reclusione e al risarcimento dei danni in favore di Bankitalia. Parallelamente a questo procedimento, nel marzo del 2014 si entrò nel vivo della vicenda Monte dei Paschi, con l'udienza preliminare del procedimento penale n. 845/12 r.g. n.r., nel quale i medesimi imputati risultavano accusati dei reati di ostacolo alla vigilanza, insider trading, manipolazione del mercato e falso in bilancio (2008, approvato nell'aprile del 2009).

Proprio in quel processo, MC si costituì parte civile. L'udienza venne però definita anzitempo, con la sentenza del 6 maggio 2014, con la quale il Gup accogliendo le eccezioni di competenza territoriale sollevate dai difensori degli imputati, dichiarò la propria incompetenza territoriale, in favore del giudice presso il tribunale di Milano.

Il processo di Milano

Dopo la trasmissione degli atti a Milano, i sostituti procuratori delegati svolsero ulteriori indagini, giungendo alla notifica di un nuovo avviso di conclusione delle indagini preliminari il 3 aprile 2015, cui seguì nei termini prescritti l'invio della nuova richiesta di rinvio a giudizio il 24 aprile 2015 e dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare. Il processo di Milano, che ha preso il via il 12 ottobre scorso vede "alla sbarra" gli ex vertici di Mps: Giuseppe Mussari, ex presidente, Antonio Vigni, ex direttore generale, e Gianluca Baldassari, ex capo dell'area finanza del gruppo senese, oltre a

Sadeq Sayed e Raffaele Ricci, rispettivamente Ceo e Responsabile vendite per l'Europa di Nomura, nonché Monte dei Paschi di Siena e Nomura International PLC ai fini della responsabilità degli enti ai sensi del D.lvo 231/01.

Oggetto del processo sono sempre i reati di manipolazione del mercato e falso in bilancio, però con riferimento al bilancio 2009 approvato nell'aprile 2010, significativamente alterato (nell'ipotesi accusatoria) per occultare l'operazione di ristrutturazione del debito del veicolo "Alexandria". Le Alexandria notes sono obbligazioni (liquidity linked notes) acquistate nel novembre 2005 da Dresdner per un controvalore pari a 400 mila euro, correlate al rischio creditizio di un'altra obbligazione strutturata, la CDO denominata Madison Class A. Nella seconda metà del 2009, la posizione in perdita sulle Alexandria notes venne ristrutturata attraverso una complessa operazione realizzata con Nomura International PLC e i relativi accordi vennero disciplinati nel famigerato Mandate Agreement, rinvenuto solo nel mese di ottobre del 2012 da parte del nuovo management del gruppo.

La ristrutturazione si risolse in due operazioni intrinsecamente collegate tra loro: una di "salvataggio", ed una "in perdita" destinata a finanziare la precedente. Proprio l'operazione "in perdita" venne rappresentata in bilancio in modo volutamente reticente, mediante il ricorso a modalità di contabilizzazione carenti e non conformi alla realtà delle operazioni e dei principi contabili.

Il risultato di questa (e di altre operazioni analoghe come quella denominata Santorini) influì in maniera significativa sulla redditività e l'equilibrio patrimoniale della banca che, anche in considerazione dell'esito negativo delle verifiche EBA fu costretta a sottoscrivere speciali passività ibride (Monti bond) con costi elevati e rischi di significativa diluizione per gli azionisti, cui si aggiunse in seguito anche il negativo impatto sulla reputazione dell'istituto di credito e sul valore "reale" delle sue azioni.

Con un tempismo davvero curioso il 23 settembre 2015, alla vigilia dell'avvio del processo di Milano, Mps e Nomura hanno comunicato di avere stipulato un accordo che regola le condizioni di chiusura anticipata della operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria" ad oggetto del processo penale, definendo anzitempo il contenzioso insorto tra le parti dopo l'avvio dell'indagine penale.

Gli azionisti possono ancora costituirsi parte civile

Quale impatto potrà eventualmente avere tale iniziativa sul processo di Milano è presto per dirlo, ma le tempistiche sono tali da far ipotizzare l'esistenza di una strategia delle parti coinvolte, diretta a contenere gli effetti negativi dell'operazione evidenziati da tutti i consulenti tecnici della procura e non solo, per poter in futuro utilizzare la nuova situazione determinata dall'accordo a vantaggio quanto meno degli enti.

Il processo di Milano entrerà nel vivo già dalla prossima udienza del 27 novembre dove si discuterà l'ammissione delle parti civili (tra cui ci sono MC e 250 soci dell'associazione). L'adesione alla campagna di costituzione di parte civile è ancora aperta, tutte le info sono sul sito www.movimentoconsumatori.it.

*ufficio legale Movimento Consumatori

SALUTE

Dolore cronico: una vera e propria malattia

Movimento Consumatori ha deciso di promuovere, insieme al Centro Studi Mundipharma, un'indagine conoscitiva volta a sondare il reale impatto del dolore cronico sui cittadini italiani.

Il dolore cronico, inteso come un stato doloroso che persiste oltre i 3-6 mesi, rappresenta una vera e propria malattia ancora troppo spesso sottovalutata e sotto-diagnosticata.

Secondo gli ultimi dati a disposizione, 1 italiano su 4 convive con una forma di sofferenza cronica, in grado di compromettere seriamente il suo benessere psicofisico.

Al dolore, tuttavia, non è necessario rassegnarsi, perché esistono molti strumenti, normativi e terapeutici, per poterlo combattere: dalla legge 38 del marzo 2010, che sancisce il diritto di ogni cittadino a non soffrire, ai farmaci in grado di risolvere in modo efficace la patologia dolorosa.

La legge 38 del 15 marzo 2010 ha segnato un importante passo avanti per tutti i malati di dolore.

Ha, infatti, reso obbligatorio, per i clinici, misurare il dolore e verificare

l'appropriatezza e l'efficacia delle cure prescritte.

Il dolore è diventato il 5° parametro vitale da inserire obbligatoriamente nella cartella clinica di tutti i pazienti ricoverati in ospedale, insieme a pressione arteriosa, battito cardiaco, temperatura corporea e frequenza respiratoria.

L'indagine, diretta ai cittadini over 30, mira a capire quanto sia diffuso in Italia il dolore cronico, se e come venga trattato e quali ricadute abbia sulla qualità di vita delle persone. Il problema, infatti, ha implicazioni non solo cliniche, ma anche culturali e sociali.

L'indagine è presente all'indirizzo <http://indagine-dolorecronico.it/compilazione-questionario/questionario-utente.html>.

La compilazione del questionario è anonima e necessita solo di pochi minuti.



DOMANDE E RISPOSTE PER COMPRENDERE MEGLIO IL DOLORE CRONICO

Perché il dolore è una malattia?

E' ormai un fatto assodato che, quando il dolore perde la sua funzione di campanello d'allarme di una condizione patologica e persiste per un tempo prolungato (indicativamente da 3-6 mesi in poi), deve essere definito una malattia.

Perché è importante valutare e trattare il dolore?

E' stato dimostrato da numerosi studi scientifici che il dolore cronico determina spesso modificazioni affettive e comportamentali, depressione, ansia, invalidità o disabilità, con perdita della potenzialità lavorativa e conseguente isolamento sociale.

Il dolore è sempre soggettivo?

Ciascun individuo attribuisce questo termine in base alle esperienze di sofferenza provate nei primi anni di vita. Di conseguenza, il livello di dolore che ognuno di noi prova è personale e non valutabile da nessun altro. E' il paziente che deve dare un voto al suo dolore e questo giudizio non deve essere messo in discussione.

Come si misura il dolore?

Il dolore può essere facilmente monitorato giornalmente, in pochi istanti. Basta, infatti, utilizzare una delle scale di misurazione del dolore validate scientificamente e universalmente riconosciute. Tenere un diario giornaliero sul quale appuntare alcune caratteristiche del dolore che ci affligge può essere d'aiuto al clinico per una più corretta diagnosi e l'impostazione di una terapia più idonea alla necessità del singolo.

La scala maggiormente utilizzata per misurare il dolore

viene chiamata NRS (in inglese Numeric Rating Scale): si tratta di una scala numerica da 0 a 10, dove 0 equivale a nessun dolore e 10 al massimo dolore possibile.

Generalmente viene calcolata sulla base di una media settimanale e, considerando che non sempre è facile, l'impiego di un diario può aiutare a questo scopo.

Per indicare l'intensità del proprio dolore, basta apporre una crocetta in corrispondenza del numero che più si ritiene ne quantifichi la dimensione.

Intensità del dolore e terapie farmacologiche

Per ogni intensità di dolore esistono delle terapie adeguate che devono essere impiegate per trattare la condizione dolorosa.

Se il dolore è d'intensità lieve (da 0 a 3 nella scala NRS), sono opportune terapie a base di FANS o antinfiammatori.

Questi farmaci, però, non devono essere utilizzati per periodi troppo prolungati, altrimenti gli effetti collaterali che possono determinare (ad esempio, problemi allo stomaco, al cuore, ai reni) superano i vantaggi clinici.

Se il dolore è d'intensità moderata (da 3 a 6 nella scala NRS) devono essere impiegati farmaci più potenti, come gli oppioidi deboli o gli oppioidi forti a basse dosi, unitamente ad altri farmaci definiti adiuvanti. Infine, se il dolore è d'intensità severa (da 7 a 10 nella scala NRS), gli oppioidi forti ai giusti dosaggi sono i farmaci di riferimento.

Quali sono i diritti del paziente affetto dalla "malattia dolore"?

La legge 38 del 15 marzo 2010 ha segnato un

importante passo avanti per tutti i malati di dolore; dalla promulgazione di questa legge, è diventato un obbligo, per i clinici misurare il dolore e verificare l'appropriatezza e l'efficacia delle cure prescritte.

Il dolore è diventato il 5° parametro vitale da inserire obbligatoriamente nella cartella clinica di tutti i pazienti ricoverati in ospedale, insieme a pressione arteriosa, battito cardiaco, temperatura corporea e frequenza respiratoria.

La dimensione della malattia dolore

Molte volte chi soffre di dolore pensa di essere isolato con la sua malattia e può avere difficoltà ad esternare questo disagio a familiari e amici, perché teme di non essere capito.

In realtà, non è solo: indagini epidemiologiche condotte in vari Paesi europei hanno dimostrato che, in Italia, il dolore cronico affligge 1 cittadino su 4 (circa 15 milioni di italiani), per un periodo medio di 7,7 anni e che il 20% circa dei pazienti soffre di dolore per oltre 20 anni.

Questi dati mettono in luce la dimensione del problema, che non colpisce solo i pazienti con tumore, anzi: è particolarmente sentito e impattante nei pazienti affetti da patologie quali artriti, artrosi, fibromialgia, osteoporosi, emicrania, lombalgia etc.

Nelle donne, inoltre, il dolore è più frequente ed intenso che negli uomini, anche perché gli ormoni femminili (estrogeni) incrementano la reattività del sistema nervoso e, di conseguenza, la trasmissione del sintomo doloroso.

CREDITO & RISPARMIO

Anatocismo: luci e (molte) ombre della delibera del CICR



di Paolo Fiorio*

Movimento Consumatori con la campagna Stop Anatocismo ha ottenuto, negli ultimi mesi, la condanna di nove banche che, malgrado il divieto in vigore dal 1° gennaio 2014, hanno continuato ad applicare interessi illegittimi su conti correnti in rosso, fidi e aperture di credito. Intesa San Paolo, Unicredit, Fineco, BPM, Deutsche Bank, IW Bank, Banca Sella, Banca Regionale Europea, Ing Bank, sono state definitivamente condannate anche in sede di reclamo a cessare ogni pratica anatocistica.

Quando scriviamo, si attende l'emanazione della nuova delibera proposta dal CICR, Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, che Bankitalia ha sottoposto a consultazione pubblica fino al 23 ottobre, ben 10 mesi dopo l'approvazione della legge.

Questa delibera, che dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2016, pone numerosi problemi: da un lato conferma il divieto di produrre interessi sugli interessi maturati, ma dall'altro, nella relazione di accompagnamento, ne esclude dall'applicazione gli interessi moratori in maniera illegittima e in contrasto con l'interpretazione univoca della Cassazione. La delibera va a modificare, inoltre, i tempi per il calcolo degli interessi che non sarà più trimestrale, ma annuale: il conteggio degli interessi si effettuerà quindi il 31 dicembre di ciascun anno o il giorno in cui termina il rapporto per il quale maturano gli interessi.

La contabilizzazione degli interessi maturati sarà separata dal capitale, mentre oggi vengono capitalizzati e quindi addebitati automaticamente dalla banca. Dal 2016 solo

il capitale produrrà interessi mentre gli interessi iscritti sul conto separato saranno infruttiferi. Gli interessi divengono esigibili e quindi sorge l'obbligo del cliente di pagarli trascorsi 60 giorni dal ricevimento dell'estratto conto con il quale la banca provvede a quantificare gli interessi dovuti per l'anno precedente.

Il superamento della capitalizzazione degli interessi pone il problema delle modalità con le quali gli stessi potranno essere pagati. Il cliente potrà di regola pagare gli interessi in contanti o con un bonifico da parte di un'altra banca. Altro scenario si ha qualora il cliente non abbia i fondi necessari, perché il conto è affidato o scoperto. In questi casi la delibera individua due differenti modalità: le convenzioni successive all'esigibilità degli interessi e le convenzioni preventive per imputare le rimesse.

Il cliente può innanzitutto autorizzare l'addebito degli interessi e la somma addebitata viene imputata a capitale, sul quale decorreranno gli interessi. Rispetto al regime precedente la differenza consiste nel fatto che l'applicazione di interessi anatocistici richiede uno specifico consenso espresso del cliente, secondo la delibera, non prima di 60 giorni dal ricevimento del primo estratto conto dell'anno. Riteniamo quindi che la delibera debba essere modificata su questo punto in quanto tali accordi devono rispettare il termine di sei mesi previsto dall'art. 1283 del Codice civile. Questa modalità di pagamento, che avrebbe almeno il merito di imporre una nuova negoziazione tra la banca ed il cliente, sarà però nei fatti superata dalla possibilità di prevedere che il contratto autorizzi il pagamento degli interessi esigibili con l'imputazione agli stessi delle rimesse effettuate sul conto corrente. Di fatto non si prevede il pagamento degli interessi sugli interessi, ma, destinando

le rimesse al loro pagamento, si ottiene un effetto molto simile alle clausole di capitalizzazione. Anche questo è un profilo sul quale riteniamo siano necessarie modifiche nel testo definitivo. La contabilizzazione annuale e l'esigibilità degli interessi decorsi 60 giorni dalla comunicazione sono invece novità positive. Finora, grazie alla capitalizzazione, gli interessi si mimetizzavano con il capitale e il cliente non aveva una percezione chiara degli interessi che stava effettivamente pagando. Con la nuova delibera si concede più tempo per pagare gli interessi e il cliente ha un quadro chiaro, su base annuale, del calcolo totale degli interessi. Questo è positivo perché permette con più facilità di fare un confronto tra le offerte delle varie banche e potrebbe anche stimolare la concorrenza. Se questa potrà essere la disciplina dal 2016, resta aperto il problema per i consumatori che hanno pagato interessi anatocistici negli anni 2014 e 2015. Secondo le stime di Movimento Consumatori parliamo di circa 2 miliardi all'anno. MC ha da tempo presentato un esposto a Banca d'Italia con il quale chiede che sia l'Autorità di vigilanza a obbligare tutte le banche alla restituzione degli interessi illegittimamente addebitati sui conti correnti. Ci auguriamo che la Banca d'Italia interpreti il proprio ruolo, almeno per una volta, a tutela della clientela e non per proteggere le banche che hanno operato illegittimamente per quasi due anni. In alternativa, a meno di voler lasciare impunito un illecito da 4 miliardi, scoppierà un nuovo imponente contenzioso che non sarà comodo né per le banche né per la clientela.

*coordinatore Osservatorio Credito & Risparmio MC

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



di Gustavo Ghidini*

Energia, mercato libero: istituzioni, associazioni e consumatori devono essere pronti

Le liberalizzazioni in campo energetico, per come le abbiamo conosciute in Italia, non hanno fino ad oggi avuto l'effetto sperato per i consumatori finali. Poca trasparenza e pochi (o assenti) vantaggi economici. Il tutto accompagnato dai noti problemi "amministrativi" dei gestori (doppia fatturazione, bollette prima stimate per anni e poi conguagliate con salatissimi costi a carico degli utenti, ecc.).

In questi mesi è stato annunciato che entro il 2018 il mercato energetico diventerà completamente "libero". Vale a dire che scomparirà, se non per casi marginali, la possibilità di rifugiarsi nel mercato di maggior tutela, all'interno del quale gli italiani hanno invece dimostrato di voler rimanere (la percentuale di chi è già passato al mercato libero è infatti relativamente bassa). Talmente basso è il livello di interesse degli utenti nei confronti del mercato libero, che il Governo ha dovuto rimandare al 2018 il momento del passaggio inizialmente previsto tra il 2015 e il 2016 (l'Aeegsi aveva segnalato che "i consumatori sono assolutamente impreparati a questo passaggio"). Lo scenario è quindi estremamente rischioso. I consumatori non sono pronti e non hanno in questi anni dimostrato interesse al mercato libero, le

imprese non si sono dimostrate capaci di evitare i disagi conseguenti al cambio di impostazione e la storia ci ricorda che le liberalizzazioni in Italia non hanno vita facile; ogni volta che abbiamo assistito a processi in cui la "mano invisibile" del mercato avrebbe dovuto risolvere i problemi e garantire concorrenza, abbiamo visto come questa "mano" si sia invece infilata nelle tasche dei consumatori. Come spesso capita, ci troviamo davanti a un bivio; l'eliminazione del servizio di maggior tutela può diventare il viatico di aumenti incontrollati e disservizi sistematici, oppure può rappresentare un momento di crescita del mercato. Tutto o quasi dipenderà da come decideremo, noi cittadini, di prepararci al cambiamento e quanto si sarà in grado di evitare di svuotare il portafoglio dei consumatori riempiendo quello dei gestori (come è successo ad esempio per la telefonia). La stessa autorità ha evidenziato come sia necessario "spingere i clienti finali a prendere confidenza con il mercato libero, altrimenti il rischio è che dal primo gennaio 2018 vi sia un trasferimento inopinato di ricchezza dagli utenti agli operatori dei servizi". Il problema non deve essere sottovalutato e istituzioni, consumatori e associazioni devono e dovranno dimostrare una maturità che non sempre hanno dimostrato di avere.

**presidente onorario Movimento Consumatori*

* Dall'Europa

Dalla Commissione europea sono in arrivo nuove regole per la vendita dei prodotti assicurativi: l'obiettivo è quello di garantire maggiore trasparenza ai consumatori, che potranno più facilmente effettuare confronti tra i prezzi e i servizi offerti dalle diverse polizze, grazie a documenti informativi standardizzati. Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto l'accordo sulla proposta di revisione della direttiva che disciplina le vendite assicurative, "Insurance Distribution Directive (IDD)", inizialmente pubblicata dalla Commissione nel luglio 2012, la direttiva, che va a disciplinare l'intero processo distributivo delle polizze, abroga e sostituisce la cosiddetta direttiva Imd1 del 2002, primo e unico atto legislativo dell'Unione finalizzato a disciplinare il processo di vendita dei prodotti assicurativi. Il nuovo testo garantisce ai consumatori che chi distribuisce le polizze dovrà comunicare in modo più trasparente rispetto a quanto avvenuto finora il prezzo e il costo dei prodotti.

Ma non solo: il consumatore dovrà sapere se il venditore riceve un incentivo economico per distribuire quel determinato prodotto. La direttiva introduce inoltre l'obbligo di fornire un documento informativo semplice e standard per i prodotti assicurativi non-vita.

Se i prodotti assicurativi sono offerti in pacchetto con un altro bene o servizio, i consumatori avranno la possibilità di acquistare il bene o il servizio principale anche senza la polizza assicurativa. Le nuove regole, una volta in vigore nel 2016/2017, si applicheranno, a seguito del recepimento della direttiva nei Paesi membri, in tutti i casi in cui la polizza venga acquistata non solo direttamente da una compagnia di assicurazioni, ma anche da broker o intermediari assicurativi.

* Domande e risposte

Mi sono stati addebitati in fattura dei costi per servizi non richiesti: cosa posso fare?

Carla Salvati - Roma



Risposta a cura di
Francesca Ferrarese
Settore Telefonia
Sportello del
Consumatore on line

La contestazione di un servizio non richiesto si verifica quando l'operatore commerciale esegue forniture di servizi, con contestuale richiesta di pagamento, senza che siano state ordinate e approvate da parte dell'utente. Il Codice del consumo qualifica l'attività consistente nella fornitura di beni e servizi non richiesti come pratica commerciale scorretta e esonera il consumatore dal corrispondere il pagamento. Qualora si verifichi una situazione del genere, l'utente deve proporre reclamo all'operatore, chiedere la restituzione integrale delle somme addebitate e segnalare la pratica scorretta all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al fine di ottenere un provvedimento di inibizione e sanzione di tale comportamento. Per contestare la fornitura di servizi telefonici non richiesti è necessario innanzitutto pagare la bolletta usando un nuovo bollettino, stornando il costo del servizio contestato e contestualmente inviare alla compagnia telefonica una lettera di reclamo; se il reclamo non ha avuto effetto, prima di iniziare una causa civile, è obbligatorio esperire il tentativo di conciliazione davanti al Co.Re.Com. (Comitati Regionali per le Comunicazioni) della propria Regione: se la conciliazione riesce, si redige un verbale; se non c'è l'accordo o se non è stata fissata udienza di conciliazione dopo trenta giorni dalla richiesta, ci si può rivolgere al giudice di Pace o al tribunale competente a seconda del valore della controversia. In alternativa, è possibile rivolgersi ad un'AACC aderente al protocollo di conciliazione con le varie compagnie telefoniche che ha la funzione di facilitare i rapporti tra i consumatori e le imprese di telefonia e ridurre il contenzioso.

Hai un problema e vuoi risolverlo on line?
Rivolgiti ai nostri esperti: www.sportello.movimentoconsumatori.it.

Diesel gate Volkswagen

Nei giorni scorsi, Movimento Consumatori ha depositato alla procura della Repubblica di Torino un esposto sul cosiddetto "Diesel gate" che in queste settimane ha letteralmente travolto la Volkswagen, chiedendo alla magistratura di indagare sui possibili reati di frode in commercio – in ordine al quale il procuratore Guariniello avrebbe già aperto un fascicolo – e di immissione in commercio.

I legali di MC stanno studiando tutti i possibili risvolti della vicenda, al fine di preparare al meglio le possibili iniziative, anche giudiziarie, a difesa dei consumatori e risparmiatori danneggiati. Nel frattempo, tutti coloro che hanno acquistato i veicoli Volkswagen o i titoli del Gruppo tedesco, sono invitati a contattare l'associazione scrivendo a dieseltgate@movimentoconsumatori.it, lasciando i propri riferimenti e una descrizione sintetica della propria situazione.

I veicoli Volkswagen coinvolti nello scandalo sono:

Jetta (MY 2009 – 2015) - Jetta Sportwagen (MY 2009-2014) - Beetle (MY 2012 – 2015) - Beetle Convertible (MY 2012-2015) - Audi A3 (MY 2010 – 2015) - Golf (MY 2010 – 2015) - Golf Sportwagen (MY 2015) - Passat (MY 2012-2015).

Il Gruppo Volkswagen ha annunciato ufficialmente un'azione di richiamo per mettere in regola le emissioni di NOx dei motori diesel TDI EA 189 Euro, che riguarderebbe circa 11 milioni di veicoli in tutto il mondo, equipaggiati con il motore diesel tipo EA 189 Euro5: 5 milioni di Volkswagen (tra cui Golf VI, Passat VII e Tiguan prima serie), 2,1 milioni di Audi, 1,2 milioni di Skoda e 700 mila di Seat, mentre le restanti autovetture apparterrebbero alla gamma dei veicoli commerciali.

Il 1° ottobre scorso, anche Volkswagen Group Italia, ha confermato che il numero totale dei veicoli equipaggiati con motori Diesel EU5 Tipo EA 189 circolante in Italia al momento risulta essere pari a 648.458 unità, così suddivisi per marca:

Volkswagen: 361.432

Audi: 197.421

SEAT: 35.348

ŠKODA: 38.966

Volkswagen Veicoli Commerciali: 15.291.

Il piano d'azione prevede che Volkswagen AG e le altre case madri delle marche del Gruppo coinvolte presentino le soluzioni tecniche e le relative misure alle autorità competenti in questo mese di ottobre. A questo scopo, dal 7 ottobre scorso, VW Italia ha attivato un servizio (accessibile tramite le pagine web dei siti ufficiali Volkswagen, Audi, Seat Skoda e Volkswagen veicoli commerciali o tramite i numeri verdi dedicati) che consentirà ai clienti di verificare se il proprio veicolo risulta interessato o meno dall'intervento di manutenzione service per la correzione delle caratteristiche delle emissioni di ossidi di azoto (NOx).

Consumers' notizie

Osservatorio permanente sulla Filiera italiana del Latte

Un'indagine su made in Italy agroalimentare, etichette dei prodotti lattiero caseari e materie prime italiane

**ETICHETTATURA,
TUTELA, SICUREZZA
ED EDUCAZIONE
ALIMENTARE**



Si è tenuta il 20 ottobre scorso, nel teatro della Terra Biodiversity Park in Expo, alla presenza di Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, un convegno organizzato da Granarolo in cui sono stati resi pubblici i risultati dell'indagine "Etichettatura, tutela, sicurezza ed educazione alimentare" e al quale hanno partecipato anche Alessandro Mostaccio, segretario generale Movimento Consumatori e Ovidio Marzaioli, vicesegretario generale MC. L'indagine è stata realizzata dall'Osservatorio permanente sulla Filiera italiana del Latte "Mangiar Sano, Filiera Italiana" costituito da Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e Movimento Consumatori insieme al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e Granarolo. L'indagine evidenzia come circa la metà degli intervistati non conosce il significato di "prodotto in Italia" (trasformato in Italia e prodotto non necessariamente con materie prime italiane). Una percentuale non trascurabile, infatti, pari al 31%, ritiene erroneamente che la dicitura si riferisca all'origine italiana delle materie prime. Ma il 96% (quasi totalità) ritiene importante

un prodotto realizzato con materie prime italiane. Il 73% dichiara di essere disposto a spendere di più per avere la certezza dell'origine e della provenienza italiana del prodotto nel momento dell'acquisto. Il 95% del campione intervistato ritiene importante le etichette ma solo il 18% le legge integralmente. Le informazioni su cui si concentra maggiormente l'attenzione sono soprattutto la data di scadenza (63%), gli ingredienti (50%), la loro provenienza (49%) e l'eventuale presenza di sostanze dannose alla salute (37%).

Il 48% considera le etichette poco chiare, troppo tecniche, scritte troppo in piccolo e spesso non le capisce.

Nell'ambito dei prodotti lattiero caseari, 5 intervistati su 6 prestano attenzione alle informazioni contenute in etichetta: i consumatori sono interessati in primis alla data di scadenza (84%), all'indicazione del luogo d'origine delle materie prime (61%), all'elenco degli ingredienti (57%) e alle modalità di conservazione (52%). Inoltre circa la metà degli intervistati ritiene importante ai fini dell'acquisto il luogo di trasformazione e confezionamento (45%).

Più della metà dei consumatori (52%) dice di conoscere la differenza tra un latte standard e uno di alta qualità e il 58% tra quello standard e uno biologico (rigidi standard qualitativi previsti dalle normative vigenti che riguardano non solo il prodotto finito, ma il metodo di produzione alla stalla, la qualità e la tracciabilità dei mangimi somministrati alle vacche). Nessuno degli intervistati conosce il significato della dicitura "leggero/light" che a norma di Reg. CE n.1924/06 identifica un prodotto che contiene il 30% in meno di grassi rispetto al prodotto di riferimento.

Pochi conoscono (29%) il significato di "Yogurt con" (con aggiunta di altri prodotti), la percentuale più alta (38%) dichiara addirittura di non saper rispondere alla domanda. Infine, solo metà dei consumatori intervistati conosce la differenza tra la data di scadenza e il termine minimo di conservazione cioè che superato tale termine si modificano alcune caratteristiche organolettiche e nutrizionali, ma il prodotto può ancora essere consumato senza rischi.

* In evidenza

MC e UNC denunciano la Banca Popolare di Vicenza alla Consob

Dopo centinaia di segnalazioni di richieste di assistenza e tutela collettiva di azionisti della Banca Popolare di Vicenza, Movimento Consumatori e l'Unione Nazionale Consumatori si sono determinate a presentare due esposti con cui chiedono alla Consob di indagare sulle modalità con le quali sono state vendute le azioni che, a seguito della delibera dell'Assemblea dei soci dell'11 aprile 2015, hanno subito un deprezzamento da 62,5 a 48 euro per azione e quindi da mesi non hanno mercato, per cui è come se non valessero nulla.

Dalle segnalazioni ricevute, infatti, risulta che le azioni della banca vicentina sono state vendute a piccoli risparmiatori per importi molto rilevanti, senza una preventiva informazione sul rischio e sulle difficoltà di vendita, molto spesso a persone anziane nella necessità di disporre dei propri risparmi a breve termine.

"Riteniamo che la normativa che tutela i risparmiatori sia stata diffusamente violata nella vendita delle azioni, è necessario quindi che la Consob faccia chiarezza", afferma Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori, che aggiunge: "Gli azionisti che ora rischiano di vedere andare in fumo il frutto dei propri sacrifici non solo potranno seguire gli sviluppi delle indagini ed eventualmente costituirsi come parte civile, ma hanno la possibilità già oggi di verificare se i loro diritti sono stati rispettati".

"Ci auguriamo che l'attività ispettiva della Consob sanzioni le numerose condotte irregolari che sono emerse dalle segnalazioni che sono giunte alla nostra associazione e i risparmiatori coinvolti siano risarciti nel più breve tempo possibile", commenta Massimiliano Dona, segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori.

I consumatori che avessero bisogno di assistenza o volessero maggiori informazioni, possono contattare le due associazioni agli indirizzi di posta elettronica sosbanche@movimentoconsumatori.it e segnalazioni@consumatori.it.

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito Internet www.movimentoconsumatori.it.

* Dalle sezioni

Caserta

Giornata del consumatore illuminato

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento dei 22 sportelli territoriali del progetto nazionale "Energia Diritti a Viva Voce" (che hanno seguito ad oggi oltre 8.000 casi segnalati dai consumatori), con la "Giornata del Consumatore Illuminato". Sabato 10 ottobre, i consulenti della sezione di Caserta, che rappresenta MC nella cordata nazionale con le altre sigle consumeristiche, sono scesi in piazza per supportare i cittadini ai fini di un'adeguata conoscenza dei propri diritti in materia di energia elettrica e gas e per offrire una qualificata assistenza. L'iniziativa, che si è svolta presso il Centro Campania di Marcianise, ha suscitato l'interesse dei numerosi cittadini che affollano questo importante snodo commerciale tra le periferie di Napoli e di Caserta; tra le tematiche maggiormente segnalate prevale la difficoltà dei consumatori sia nella comprensione della bolletta sia nella scelta delle offerte pubblicizzate.

caserta@movimentoconsumatori.it

Bari

Settimana del Consumatore

Cala il sipario, con la chiusura della Fiera del Levante, sulla "Settimana del Consumatore", la grande manifestazione indetta e organizzata dall'Istituto Pugliese per il Consumo – l'ente che riunisce le più grandi associazioni dei consumatori pugliesi (tra cui MC) – con la partnership di Coldiretti e il patrocinio della Regione Puglia.

Un evento importante, quello svoltosi durante la campionaria barese, che ha avvicinato i visitatori di "campagna amica" ai temi della tutela consumeristica e ha contribuito, in questo modo, alla diffusione della cultura del consumo consapevole tra i cittadini di tutta la Puglia. Più di 1800 sono i questionari fatti compilare ai frequentatori dello stand 170 della fiera, per conoscerne il grado di informazione su alcuni dei temi più importanti del consumismo: l'etichetta dei prodotti alimentari, il diritto di recesso, la conciliazione paritetica.

bari@movimentoconsumatori.it

Andria

Conciliazione anche per Postepay

Dal 1° ottobre è possibile presentare domanda di conciliazione per il disconoscimento di operazioni effettuate con le carte Postepay. Si tratta di un ampliamento della procedura di conciliazione Bancoposta, che era attiva per le sole operazioni legate al conto corrente Bancoposta.

Il procedimento è lo stesso di tutte le altre procedure: il cliente non avendo ricevuto risposta o insoddisfatto dell'esito del reclamo potrà presentare gratuitamente una domanda di conciliazione presso qualsiasi ufficio postale oppure alle associazioni dei consumatori. Un rappresentante dell'azienda ed uno delle associazioni analizzeranno il caso e proveranno a trovare una soluzione che verrà sottoposta al cliente. Se quest'ultimo accetta, verrà redatto un verbale di conciliazione che risolve la controversia. In caso contrario il cliente sarà comunque sempre libero di proseguire il suo reclamo in altre sedi.

andria@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

CAMPAGNE

Movimento Consumatori aderisce alla Coalizione per il clima - Parigi 2015



MOBILITIAMOCI

Movimento Consumatori ha aderito alla "Coalizione Italiana "Parigi 2015: mobilitiamoci per il clima", promossa da numerose organizzazioni nazionali della società civile, in vista dell'appuntamento Onu sui cambiamenti climatici che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015. La Coalizione aperta a ogni contributo e adesione, ha l'obiettivo di costruire iniziative e mobilitazioni comuni, nazionali e territoriali, per raggiungere la massima sensibilizzazione possibile nella lotta ai cambiamenti climatici e perché a Parigi si lavori per un accordo equo, vincolante e efficace per mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2° C. Nell'ambito dell'iniziativa è stata organizzata una marcia per il clima partita il 30 settembre scorso da piazza San Pietro a Roma dopo l'udienza con il Santo Padre. Il pellegrinaggio è stato organizzato e promosso, per la tratta italiana, da FOCSIV – Volontari nel Mondo con la collaborazione della Coalizione Italiana per il Clima. La manifestazione è stata ideata da The People's Pilgrimage e OurVoices, movimento di persone appartenenti alle diverse comunità religiose e della società civile guidato da Yeb Sano, ex negoziatore sui cambiamenti climatici della Repubblica delle Filippine, in cammino per richiamare l'attenzione sui drammatici effetti ambientali e sociali del cambiamento climatico.

A quasi due mesi dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima COP21 di Parigi, durante la quale tutti i Capi di Stato e di Governo, a venti anni dagli Accordi di Kyoto, saranno chiamati a sottoscrivere un accordo costruttivo, vincolante e universale sulla questione dei cambiamenti climatici e del riscaldamento del pianeta, e come ringraziamento per l'Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", il pellegrinaggio vuole essere il veicolo, a partire dai territori, dalle realtà sociali e dalle comunità, per esprimere un messaggio pacifico di preoccupazione verso gli effetti dei cambiamenti climatici sul futuro delle popolazioni più povere e vulnerabili e dell'umanità intera. 1200 chilometri sulle strade italiane, molti dei quali percorsi a piedi da 30 pellegrini provenienti da Filippine, Stati Uniti, Inghilterra, Francia ed altri Paesi in cammino verso Parigi. Tutti possono aderire, partecipare e condividere il pellegrinaggio e i suoi messaggi aggregandosi a Yeb Sano e ai pellegrini anche solo per pochi chilometri o per una tappa. Tutti, singoli cittadini, movimenti, gruppi di associazioni, possono organizzare pellegrinaggi/camminate che saranno simbolicamente collegati a quello di Roma – Parigi e partecipare alle varie attività previste nelle singole città.

Per ulteriori informazioni: www.coalizioneclima.it.

FOCUS FAIRTRADE

Ottobre solidale: torna la campagna "The power of you"

Anche quest'anno ottobre è il mese dedicato al commercio equo certificato. Nelle giornate dal 10 al 25, centinaia di supermercati, bar e punti vendita tornano ad ospitare la campagna annuale di promozione dei prodotti Fairtrade, "The power of you - Dipende da te". Conosciuta in passato come la "Spesa Giusta", dallo scorso anno ha preso il nome di "The power of you", e punta a raccontare ai consumatori il potere di ciascuno nel fare delle scelte che, giorno dopo giorno, garantiscano il rispetto dei diritti delle persone e dell'ambiente. Tra gli slogan dell'iniziativa, messaggi come "Con la tua pausa caffè puoi cambiare il mondo" e "Il mondo ha bisogno di più

persone come te". Perché tutti possiamo essere protagonisti del cambiamento a partire dalla scelta del caffè del mattino o del tè del pomeriggio. A darne una testimonianza diretta anche due produttori agricoli, ospiti in alcuni incontri col pubblico a Expo. Francisco Ramon Rivera Gonzalez, presidente della cooperativa Pantasma del Nicaragua, racconterà come avviene la coltivazione del caffè nelle comunità della regione montuosa di una riserva naturale a nord della città di Matagalpa. Jocibel Belchior Bezerra, presidente della cooperativa di noci di anacardio di Cocajupi, porterà la voce delle comunità del nord-est del Brasile. Infine nel contesto dei festeggiamenti

del Fairtrade Day in Expo avrà luogo l'incontro "Fairtrade: energia positiva per le persone e per l'ambiente", alla presenza di Marike De Peña, presidente di Fairtrade International, Harriet Lamb, CEO di Fairtrade International, Chief Adam Tampuri e Bharath Mandanna, membri del consiglio di amministrazione di Fairtrade International in quanto rappresentanti dei produttori e Jocibel Belchior Bezerra. Promozioni, incontri col pubblico e iniziative speciali in centinaia di negozi saranno l'occasione per contribuire ad una spesa più sostenibile per l'uomo e per l'ambiente, garantita dal marchio etico più diffuso al mondo.

* Dire, fare, riciclare

Pack in carta e cartone: un alleato contro lo spreco

Confezioni piccole e di cartone: queste sono le caratteristiche, secondo gli italiani, delle confezioni anti-spreco. È quanto emerge dalla ricerca "Lo spreco alimentare tra abitudini, modalità di conservazione dei cibi, imballaggi e informazione", a cura di Waste Watcher (l'Osservatorio Nazionale sullo spreco di Last Minute Market/SWG) per Comieco. La ricerca, realizzata su un campione di 1.000 famiglie, ha analizzato il rapporto tra i cittadini e l'utilizzo degli imballaggi, in particolare di carta e cartone, con l'obiettivo di individuare quali relazioni intercorrano tra packaging e spreco. I 2/3 del campione ritengono che negli ultimi 10 anni c'è stato un cambiamento in termini di innovazione del packaging. La maggior parte dei consumatori tende a fare la spesa con una frequenza elevata e privilegia confezioni più piccole per fruire di prodotti freschi e per ridurre il rischio di sprecare gli alimenti. Al momento dell'acquisto risulta fondamentale per i consumatori la lettura delle informazioni sull'etichetta, la scadenza e la provenienza dell'alimento così come le modalità di conservazione e riciclo dell'imballo. Le confezioni di carta e cartone vengono preferite per la loro riciclabilità, perché sono contenitori "più sani" e che fanno durare il cibo maggiormente. Cosa succede alle confezioni che entrano nelle case? Le famiglie dimostrano di conoscere le prestazioni del packaging per quanto riguarda la capacità di preservare le proprietà organolettiche degli alimenti. Il 67% degli intervistati dichiara di sapere che negli ultimi 10 anni le confezioni si sono evolute, mentre il 68% è a conoscenza del fatto che alcuni pack sono progettati per preservare i cibi svolgendo una funzione protettiva e di conservazione. Nonostante ci sia maggior consapevolezza e informazione sul ruolo degli imballaggi alimentari, vengono comunque richieste, dai consumatori, maggiori informazioni e approfondimenti per migliorare i comportamenti legati alla gestione dei cibi imballati. Su questo fronte Comieco sta operando con diverse modalità per incrementare il dialogo tra gli attori della filiera del packaging e la comunicazione nei confronti del pubblico. Comieco è inoltre tra i sottoscrittori della Carta di Milano, nata come eredità culturale di Expo 2015, che richiama ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo.

www.comieco.org

Consumers' magazine
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Consumers' news La Newsletter del **MOVIMENTO CONSUMATORI**

Fonsai **E' ancora possibile costituirsi parte civile**
MC ha già raccolto oltre 200 costituzioni di parte civile di azionisti. La stessa MC si è costituita parte civile. Il tribunale ha rinviato il processo per valutare la legittimità delle costituzioni di parte civile depositate.
[Leggi l'articolo](#)

ABI-Consumatori **Intesa su trasparenza polizze**
Sempre più trasparenza e concorrenza per le polizze assicurative per mutui e altri finanziamenti. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato da Abi, Assofin e le associazioni dei consumatori.
[Leggi l'articolo](#)

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post. Il Movimento Consumatori mette a disposizione dei soci i seguenti servizi di consulenza: assicurativa, conciliazione (Fastweb, Postemobile, Telecom-Tim, TeleTu, Vodafone, Wind, A2A, Edison, Enel, Eni, Sorgenia, Alitalia, Assotravel, Astoi, Trenitalia, Bancoposta, Intesa San

Paolo, MPS, Ania, Poste Vita, Unipol, Poste Italiane), ecologia quotidiana, immobiliare e condominiale, legale, fiscale e tributaria, pratiche commerciali e pubblicitarie scorrette, sicurezza alimentare, rapporti con le banche, risparmio e investimento, salute e sanità, diritti del malato, farmaci, sicurezza domestica, SOS turista, utenze, trasporti e servizi pubblici. L'associazione collabora a livello nazionale e internazionale con altri enti non profit e istituzioni impegnati nella tutela degli interessi dei cittadini consumatori-utenti. MC è membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, membro della Federazione Arci, membro del Comitato editoriale di Vita, socio dell'Associazione Valore Sociale, socio di Consumers' Forum, di Fairtrade Italia, del Forum per la Finanza Sostenibile, socio del Forum del Terzo Settore, sostenitore della campagna Sbilanciamoci! che elabora alternative sostenibili per una spesa pubblica che favorisca i diritti e la solidarietà e sostenitore del Comitato TV e Minori.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative.

Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello on line (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggiorna sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori

nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello on line, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio simpatizzante - quota 15 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni: <http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.asp>. Telefono **06 4880053** - email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Pescara, tel. 085 297233

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 329 8487688

CAMPANIA

Benevento, tel. 0824 975431
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013
Sede distaccata Roma Capitale, tel. 06 4067413
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Genova, tel. 800 196851
Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494
Valdimagra, tel. 018 7626660

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0770803
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Bra, tel. 327 3743855
Cuneo, tel. 0171 602221
Torino, tel. 011 5069546
Valsesia, tel. 0163 833420

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Bari, tel. 080 2026822
Brindisi, tel. 377 2655870
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 340 6085572
Noci, tel. 334 9043239
Trani, tel. 347 8006116

SARDEGNA

Assemini, tel. 070 9459025

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 328 3222046
Palermo, tel. 091 6373538
Siracusa, tel. 0931 463897
Trapani, tel. 0923 28250

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Grosseto, tel. 333 5637177
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 0584 31811

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920
Rovigo, tel. 0425 727337
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767

HAI UN PROBLEMA?



c'è lo Sportello
del Consumatore
ON LINE

semplice

veloce

comodo



➔ vai su www.sportello.movimentoconsumatori.it

puoi risolvere
controversie su:



Acquisti e servizi



Assicurazioni



Banche



Energia



Telefonia



Trasporti e turismo

Lo Sportello del
Consumatore on line
è un servizio di



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

